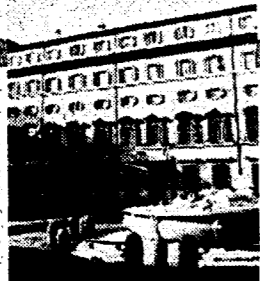
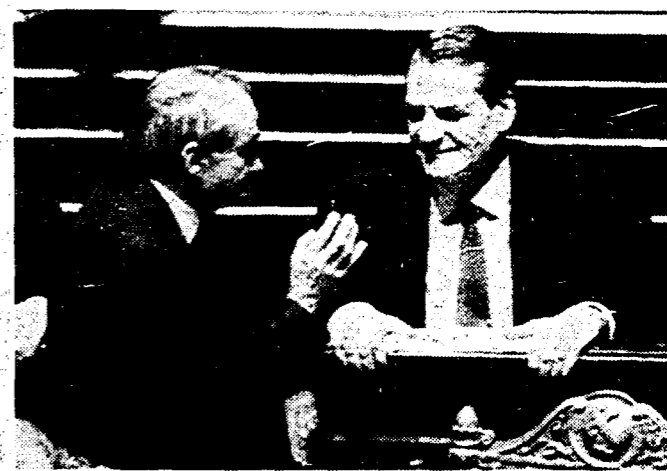


Governo nella bufera



Martinazzoli al Senato giustifica la difesa di Amato: «Se non avete un'altra maggioranza, tirate con noi...»



Giuliano Amato parla con Mino Martinazzoli, sotto Giovanni Spadolini

La Dc: «Pds mettiti alla stanga» Occhetto replica: «Cambiate carro e cocchiere»

Martinazzoli giustifica il sostegno ad Amato stuzzicando il Pds: «Avete un'altra maggioranza? Fatela, noi faremo l'opposizione. Altrimenti mettetevi alla stanga, noi non siamo arroccati al quadripartito o altre formule legate a vecchie nomenclature».

Amato ha ricevuto ieri un nuovo deciso invito ad abbandonare il campo. «Tre rimasti in tre settimane: quanto regge di questo passo?», si è chiesto Chiarante che ha aggiunto: «Andando avanti di questo passo è proprio il governo che rischia di portarci alle elezioni anticipate senza le nuove regole. Non giovano le facili sanatorie, gioverebbero invece le dimissioni di questo governo».

«Avete un'altra maggioranza? Fatela. Noi faremo l'opposizione. Ma se così non è, mettetevi alla stanga. Noi non siamo chiusi, arroccati in una maggioranza definibile come il quadripartito o altre formule legate a vecchie nomenclature».

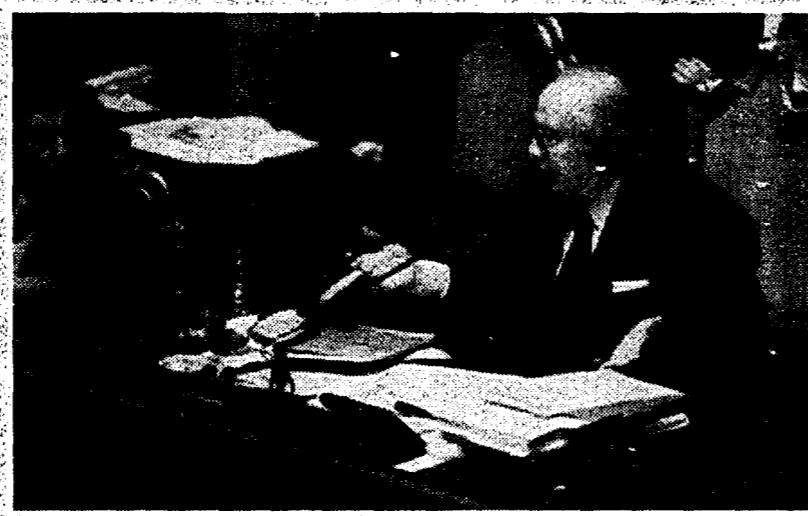
«Sono preoccupati, se non allarmati, anche i toni di Luciano Lama, vice presidente del Senato: «C'è da temere - ha detto - che la legislatura possa morire di sfinitimento, e con essa le istituzioni democratiche».

«Avete un'altra maggioranza? Fatela. Noi faremo l'opposizione. Ma se così non è, mettetevi alla stanga. Noi non siamo chiusi, arroccati in una maggioranza definibile come il quadripartito o altre formule legate a vecchie nomenclature».

Pochi con Alleanza al meeting per «Mani pulite»

Poca gente alla manifestazione di Alleanza democratica a piazza Farnese. I romani hanno forse preferito la partita di calcio in Tv al meeting per la difesa di Mani pulite.

ROMA. Alle tre e mezzo del pomeriggio il Senato chiude una delle sedute più drammatiche e difficili degli ultimi anni. Il presidente del Consiglio esce dall'aula rossa con un risultato non eccellente: appena 143 voti a favore di una mozione di maggioranza che lo impegna a restare il suo posto per dare attuazione al programma di governo e 99 voti contro la permanenza dell'esecutivo.



«Avete un'altra maggioranza? Fatela. Noi faremo l'opposizione. Ma se così non è, mettetevi alla stanga. Noi non siamo chiusi, arroccati in una maggioranza definibile come il quadripartito o altre formule legate a vecchie nomenclature».

«Sono preoccupati, se non allarmati, anche i toni di Luciano Lama, vice presidente del Senato: «C'è da temere - ha detto - che la legislatura possa morire di sfinitimento, e con essa le istituzioni democratiche».

MANIFESTAZIONE

ROMA. La prima assemblea pubblica di Alleanza democratica - ieri a Piazza Farnese - ha conteso appena duecento persone, tra fotografi, giornalisti e spettatori.

ROMA. Alle tre e mezzo del pomeriggio il Senato chiude una delle sedute più drammatiche e difficili degli ultimi anni. Il presidente del Consiglio esce dall'aula rossa con un risultato non eccellente: appena 143 voti a favore di una mozione di maggioranza che lo impegna a restare il suo posto per dare attuazione al programma di governo e 99 voti contro la permanenza dell'esecutivo.

ROMA. Alle tre e mezzo del pomeriggio il Senato chiude una delle sedute più drammatiche e difficili degli ultimi anni. Il presidente del Consiglio esce dall'aula rossa con un risultato non eccellente: appena 143 voti a favore di una mozione di maggioranza che lo impegna a restare il suo posto per dare attuazione al programma di governo e 99 voti contro la permanenza dell'esecutivo.



Il segretario del Pds Achille Occhetto

ROMA. Alle tre e mezzo del pomeriggio il Senato chiude una delle sedute più drammatiche e difficili degli ultimi anni. Il presidente del Consiglio esce dall'aula rossa con un risultato non eccellente: appena 143 voti a favore di una mozione di maggioranza che lo impegna a restare il suo posto per dare attuazione al programma di governo e 99 voti contro la permanenza dell'esecutivo.

Il Pds dopo l'accusa sugli inviti «sottobanco» a restare al suo posto

«Ad Amato abbiamo chiesto solo una cosa: deve andarsene»

Quelle di Amato sono illusioni «totalmente prive di fondamento»: il Pds smentisce recisamente di aver mai chiesto «in camera caritativa» al presidente del Consiglio di rimanere al suo posto, ma ribadisce che il governo se ne deve andare.

ROMA. «Amato se ne deve andare. Punto e basta». Il Pds smentisce nettamente l'affermazione del presidente del Consiglio al Senato, secondo cui sarebbe stato invitato «sottobanco» anche dal maggior partito di opposizione a non abbandonare Palazzo Chigi.

ROMA. «Amato se ne deve andare. Punto e basta». Il Pds smentisce nettamente l'affermazione del presidente del Consiglio al Senato, secondo cui sarebbe stato invitato «sottobanco» anche dal maggior partito di opposizione a non abbandonare Palazzo Chigi.

ROMA. «Amato se ne deve andare. Punto e basta». Il Pds smentisce nettamente l'affermazione del presidente del Consiglio al Senato, secondo cui sarebbe stato invitato «sottobanco» anche dal maggior partito di opposizione a non abbandonare Palazzo Chigi.

ROMA. «Amato se ne deve andare. Punto e basta». Il Pds smentisce nettamente l'affermazione del presidente del Consiglio al Senato, secondo cui sarebbe stato invitato «sottobanco» anche dal maggior partito di opposizione a non abbandonare Palazzo Chigi.

L'INTERVISTA

Visani: «Elezioni, ma dopo i referendum e una riforma maggioritaria a due turni»

Referendum, riforma, e elezioni. Il Pds mantiene questa linea riformatrice e di responsabilità istituzionale. E invita ancora una volta Amato a farsi da parte.

Referendum, riforma, e elezioni. Il Pds mantiene questa linea riformatrice e di responsabilità istituzionale. E invita ancora una volta Amato a farsi da parte.

Referendum, riforma, e elezioni. Il Pds mantiene questa linea riformatrice e di responsabilità istituzionale. E invita ancora una volta Amato a farsi da parte.

Referendum, riforma, e elezioni. Il Pds mantiene questa linea riformatrice e di responsabilità istituzionale. E invita ancora una volta Amato a farsi da parte.

Referendum, riforma, e elezioni. Il Pds mantiene questa linea riformatrice e di responsabilità istituzionale. E invita ancora una volta Amato a farsi da parte.

ALBERTO LEISS

ROMA. Sul «conto svizzero» il Pds ha davvero tirato un sospiro di sollievo? Primo Greganti deve essere nuovamente interrogato.

ALBERTO LEISS

Questo vale anche se i giudici si interessassero alle passate funzioni di Greganti nella raccolta di finanziamenti al Pci?

ALBERTO LEISS

Per un altro titolo scemmo abbiamo querelato il Mattino e mi risulta che altre querelle siano partite verso l'Espresso per il servizio dedicato questa settimana alle cosiddette Tangentopoli del Pds.

ALBERTO LEISS

Per la verità dalla Lega è venuta in questi mesi una linea istituzionale attenta ai rischi di una transizione non governativa. Valga per tutte la posizione sulla riforma elettorale.

ALBERTO LEISS

Non intendiamo rinunciare al tentativo di contribuire, con spirito di servizio verso il paese, allo sforzo riformatore per dare al più presto all'Italia i cambiamenti istituzionali necessari. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità.



Davide Visani, coordinatore della segreteria del Pds